

Caporali. — *Al ministro della guerra ed al commissario generale per l'aeronautica.* — « Per sapere come durante la incursione aerea nemica su Napoli nessun segnale di allarme abbia preavvisato la cittadinanza dell'arrivo del dirigibile preannunziato a tempo per telefono da Benevento alla città di Napoli, che ad onta di tale preavviso rimase illuminata ed indifesa in modo da consentire al barbaro nemico le atrocità commesse ».

RISPOSTA. — « Il dirigibile nemico che effettuò la incursione su Napoli nella notte dal 10 all' 11 marzo, giunse sulla città alle ore 0.55 e venne effettivamente segnalato a quella difesa aerea da un posto di vedetta dell'interno, con fonogramma alle ore 0.20.

« La mancanza di ogni segnale di allarme e il ritardo nelle providenze del caso, deve attribuirsi alla negligenza di coloro, che erano preposti alla difesa aerea di Napoli.

« La città rimase illuminata, o meglio fu oscurata in ritardo, sia per le ragioni suddette, sia perchè non funzionarono bene le comunicazioni prestabilite per l'oscuramento; nè tutta la illuminazione poteva immediatamente esser tolta, per la sua qualità.

« Contro gli incaricati del servizio in quella notte, in seguito alla inchiesta eseguita, è stato iniziato procedimento davanti al Tribunale militare di Napoli, ed è stato rimesso a questo anche tutto il materiale di inchiesta relativo alla difesa costiera adriatica, perchè siano esaminate anche le eventuali responsabilità di militari che potevano di là dare in tempo l'avviso. Le singole responsabilità con le particolari cause che hanno reso possibile la sorpresa del nemico saranno così precisate e punite come di ragione.

« Il doloroso evento ha richiamato al proprio dovere tutti coloro cui spetta provvedere in simili casi, affinchè non abbia a mancare, per quanto possibile, il preavviso in tempo debito, a cui ha diritto la cittadinanza, quand'anche la difesa vera e propria non riuscisse ad opporsi totalmente all'attacco nemico.

« Il commissario generale per l'aeronautica

« CHIESA ».

Carboni. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per conoscere se, in accoglimento della disposizione del ministro della guerra per un equo avvicendamento di tutti i funzionari di classi anteriori al 1895, da

oltre un anno in zona di operazioni, con altri di classi più giovani, intenda di operare intanto l'avvicendamento suddetto mediante il richiamo di quei funzionari, i quali siano da oltre due anni in zona di operazioni ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni del Ministero della guerra, riguardanti l'avvicendamento in zona di operazioni, sono contenute nella circolare del Ministero suddetto in data 19 febbraio 1918, n. 333, ed hanno per oggetto il personale degli ufficiali.

« Per attuare l'avvicendamento il Ministero della guerra, con precedente nota 31 dicembre 1917, aveva richiesto l'elenco degli ufficiali funzionari di questa Amministrazione, con l'indicazione della classe, categoria, grado, idoneità fisica, periodo di mesi passati al fronte, allo scopo di poter determinare, in base a tali dati, l'entità del movimento di avvicendamento degli ufficiali, e questo Ministero trasmise le notizie richieste, corredate dei rispettivi elenchi.

« L'avvicendamento suaccennato ha però luogo solo tra gli ufficiali combattenti e quelli che ancora non furono in zona di operazioni; di guisa che le modalità ed i criteri che dovranno seguirsi nella sua attuazione sono di assoluta spettanza del Ministero della guerra, da cui attualmente dipendono anche i funzionari di questo Ministero, ufficiali nel Regio esercito.

« Non è perciò consentito di prendere alcuna iniziativa, circa il richiamo di quei funzionari (ufficiali), i quali siano da oltre due anni in zona di operazioni, dovendo il richiamo stesso verificarsi ad opera delle autorità militari nei casi e con le modalità fissate in detta circolare.

« L'avvicendamento tra funzionari che trovansi in servizio militare e quelli che, appartenendo a classi relativamente più giovani, trovansi tuttora in servizio civile ha formato già oggetto di altra circolare del Ministero della guerra in data 1° marzo 1918, n. 551, che suggerisce alle singole Amministrazioni di esonerare dalle mansioni civili i funzionari più giovani e designare nominativamente i funzionari più anziani, che occorrerebbe licenziare dalle armi per dare modo di sostituire i giovani.

« Questo Ministero aveva però già provveduto al così detto disboscamento, cui l'è ispirata la suddetta circolare del 1° marzo u. s., richiamando più volte i capi di Corte ad una limitata e rigorosa concessione delle dispense, consentite ai funzionari dell'ordine